QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
9 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 35
L. 30 (aped. in abb. postale)

Fransar. non Rectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 55-990, 58-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3910): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 4000, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta) anno L. 11.500, sem. L. 6500, trim. L. 3500. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il congresso di Venezia avviato alla conclusione

Il PSI approva a distacco dai comunisti ma è ancora alla ricerca di un nuovo programma

Lombardi, Basso e Foa accettano l'impostazione di Nenni sulla rottura del "frontismo„ Il segretario socialista della FIOM attacca l'UIL e chiede che la fine dell'alleanza con il PCI non sia legata all'uscita dalla CGIL - Oggi parleranno gli on. Pertini e Mazzali, della corrente filocomunista Incontro a Roma tra Saragat, Bevan e Morgan Philips

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 febbraio.

Il distacco dalla vecchia linea politica e la faticosa ricerca di un nuovo programma di azione socialista, da realizzare soprattutto mediante una non necessariamente insieme ai socialdemocratici, sono stati anche oggi gli aspetti più caratteristici del dibattito congressuale.

Tre oratori sono riusciti a staccarsi nettamente sugli altri: Riccardo Lombardi, Vittorio Foa, Lello Basso. Lombardi è tra i massimi dirigenti del partito il meno compromesso nella vecchia politica frontista. Solo lui, quindi, poteva avere le carte in regola per dire al Congresso le verità ingrate che pure gli dovevano essere dette. Il nuovo corso è proposto al partito non è il proseguimento, ma il rovesciamento della vecchia politica. La rottura dell'unità d'azione con PCI significa, deve significare, che ci si è resi conto del vicolo cieco in cui essa conduceva. In fessi di alla civiltà che hanno già avuto la rivoluzione francese e la rivoluzione industriale come è il nostro, il bolscevismo è tanto meno i regimi imposti dall'Unione Sovietica nelle cosiddette democrazie popolari non sarebbe di importanza. La unificazione col P.S.D.I., col conseguente riassorbimento socialismo democratico in Italia, deve essere fatta e deve essere fatta a sinistra. Non si può pretendere di distinguere con un tratto netto le ragioni della politica che due partiti hanno condotto negli anni passati. Ha le sue giustificazioni il frontismo come ne ha il centrismo. L'importante è di chiudere il vecchio capitolo e stabilire con chiarezza che cosa si vuole scrivere nel nuovo.

Foa è un economista ed un sindacalista. Ha parlato poco di politica generale ed il suo discorso è servito soprattutto a mettere a fuoco una esigenza molto difficile ma reale: quella di non legare l'unificazione all'uscita dei socialisti dalla C.G.I.L. di non legarla anzi, neppure al rafforzamento di una corrente socialista nella C.G.I.L. stessa. «Sono fautore di un sindacato fondamentalmente indipendente dai partiti». Su questo punto c'è un dissenso profondo anche tra i lombardiani del P.S.I. che costituisce, come si sa, uno dei problemi più gravi dell'unificazione. Va ad ogni modo sottolineata l'impostazione che ha dato il segretario della F.I.O.M. ha dato prova battendosi contro l'autoritarismo e la visione comunista del «capitalismo morente» e «soffocato nelle sue contraddizioni» ed accertando, invece, a prendere atto del suo dinamismo e delle modifiche che ci impone ai termini tradizionali della lotta politica e sociale.

Basso è stato il «segretario del frontismo» ma anche l'uomo che ha lavorato dalla direzione del partito per i suoi successivi atteggiamenti di indipendenza verso il PCI e per le sue amicizie titoiste. Il congresso lo ha festeggiato per questa sua posizione, non per la precedente. Lui stesso, del resto, ha provveduto a fare un'ampia anche se indiretta autocritica del passato. Nenni gli aveva praticamente «soffiato» la posizione con cui si era presentato nella campagna pre-congressuale («socialismo democratico ma con identificazione con le posizioni socialdemocratiche»). Egli, tuttavia, non se ne è adombrato e ha confermato così che la sua alleanza con il *leader* comico è l'dipo-comunisti è ormai un fatto compiuto.

Neppure oggi questi ultimi sono riusciti a superare l'isolamento in cui erano già apparsi la sera precedente, le loro file si stanno ricidendo: anche gli esponenti più «duri» dell'apparato si stanno affrettando a fare atto di omaggio a Nenni «che dovrà fatica ne non poco, insieme a Lombardi e a Basso, per lasciarli fuori dai nuovi organi direttivi ed evitare gli equivoci del recente passato».

Due parole ancora sull'attività extra-congressuale dei delegati stranieri e degli esponenti socialdemocratici presenti a Venezia. C'è ottimismo e la convinzione che il riavvicinamento tra i due partiti socialisti abbia fatto ormai un passo «irreversibile». Si parla di «malinteso» sorto tra Bevan e Saragat per le dichiarazioni di ieri ne può essere un segno) che l'ottimismo sia eccessivo. Bevan e Morgan Philips sono partiti stasera per Roma dove domani incontreranno Saragat. L'incontro potrà essere per molti versi decisivo.

Se tutto va bene — dicono gli esponenti dell'ala sinistra della socialdemocrazia — la settimana prossima la direzione del PSDI si dovrebbe riunire e convocare il congresso del partito tra un paio di mesi.

Enzo Forcella

Critiche di Radio Mosca al discorso di Pietro Nenni

Mosca, 8 febbraio.

Radio Mosca critica oggi Pietro Nenni, capo del partito socialista italiano, per le sue critiche rivolte al PCI e riguardi della sollevazione ungherese.

Nel citare le affermazioni di Nenni al congresso del partito in corso a Venezia, Radio Mosca così commenta:

«La sollevazione ha lasciato e comunisti ha permesso di aggruppare tutti i PSI. Ecco democratiche. Fino al 1953 questa era stata la sola tattica possibile. Essa ha salvato la democrazia ed ha contribuito alla sconfitta della peste.

«Nenni ha affermato che la sollevazione ungherese è stato momento un catastrofico per l'attuazione del programma del partito socialista. Egli si riferiva alla possibilità che i partiti rientri a far parte dell'Internazionale socialista.

«Nenni ha ripetuto ancora le sue erronee convinzioni sui recenti avvenimenti d'Ungheria. Parlando della situazione internazionale, egli ha messo in rilievo il fatto che l'Europa si trova di fronte al problema di mettere in atto ogni mezzo per distruggere per sempre di diventare un campo di battaglia atomico».

Il problema dei rapporti in campo sindacale

Il discorso dell'on. Foa: "Lasciare la CGIL sarebbe la peggiore delle soluzioni„

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 febbraio.

Al XXXII Congresso del PSI il primo oratore di rilievo della giornata è stato oggi il segretario organizzativo uscente, Dario Valori, il quale ha parte di quel gruppo di esuromandiani che nello schieramento interno del partito viene solitamente considerato fra la sinistra e il centro. Anche egli ha tenuto a dichiarare subito subito tutta la sua solidarietà incondizionata a Nenni, limitandosi ad accentuare qualche aspetto della relazione del segretario del partito: autonomia dal comunismo, ad esempio, ma non anticomunismo. Le cronache di questo Congresso riferiscono di apparire piuttosto monotone: lo schema dell'intervento di Valori è quello di tutti gli altri: le uniche distinzioni possibili sembrano quelle relative alla maggiore o minore dose di dolore nell'approvazione dell'operato di Nenni.

Ha fatto eccezione, stamane l'on. Foa, ma soltanto perché il segretario del sindacato della FIOM ha esclusivamente, per primo, trattato il problema sindacale. Anche in questo campo, ha ammesso Foa (anzitutto, in cose anno combattuto: non si può insistere nella vecchia accusa di tradimento, ora retrattesa o incapacità contro certi industriali o borghesi che, anche in Italia, stanno dando prova di essere vivi, vitali e dinamici. Ed ancora: il problema, ma quali mezzi scegliere? Sempre con molta franchezza, l'on. Foa ha dichiarato che ca questo proposito esistono in seno al partito, due dissensi. C'è evidentemente qualcuno (anche se l'oratore non lo ha detto esplicitamente) che ritiene superata la CGIL, che pensa ad un sindacato socialista distinto da quello comunista: contro questo, invece, l'on. Foa ha non opportuno scagliarsi con foga, affermando che «sarebbe dalla CGIL, pur con tutti i suoi difetti, si è sempre dimostrata la peggiore delle soluzioni».

Il problema sindacale con questa impostazione resta così principale intorno alla discussione socialista: mentre in sede politica il PSI invita le forze affini a parteciparvi, in sede di organizzazione operaia si registrano attacchi di una parte ma diversa, come quelli dell'on. Foa contro la UIL di ispirazione socialdemocratica, o di movimenti di «Comunità» accusato di presentarsi «Corsa ad evitare all'incrocio delle vie sta socialista». E' stato notevole osservato che, se la diagnosi della crisi sindacale causata dall'inefficienza dell'organizzazione è senza dubbio esatta, è mancata, invece, nel discorso di Foa, l'indicazione della cura e della nuova strada da battere.

Molto atteso l'intervento dell'on. Riccardo Lombardi, da anni il principale esponente della sinistra socialista del PSI. Indubbiamente, a buon diritto egli ha potuto affermare che non aver atteso gli ultimi eventi per dichiarare fuori dalla realtà l'ipotesi del democratia popolare in Italia, superati sia la politica frontista che la politica di coalizione col PCI. Certo non si poteva chiedere contrapposto più efficace della bontà di questa linea dei fatti di Polonia e di Ungheria. Il superamento dell'errore dei comunisti italiani non era dotgomaticamente proposto le tesi sovietiche. «Comuf — ha detto suscitando il riso dei presenti — non sono più tanto affaitati, come un tempo, a tagliare le pagine di Gramsci per adattare il carattere originale dei Consigli di fabbrica, e quando questi Consigli sono sorti ed insorti, come a Budapest, non hanno saputo riconoscerli».

«Senza voler fare la guerra la concorrenza al comunismo — ha continuato Lombardi — siamo in condizioni attuali che impongono al partito socialista di prendere in mano energicamente per ridare slancio alla classe operaia, per vivificare la democrazia, per dare quest'ordine di idee un consderata l'unificazione socialista: infine rerrimuove sugli atteggiamenti passati di PSDI; si pensa al futuro, si guarda, anzi, all'azione subito. Il PSI offre un programma serio sul quale è possibile la convergenza non solo dei gruppi che ci sono ma ci dà la possibilità di unirsi a noi, ma anche dei gruppi di democrazia laica, come il Partito di Pietro Nenni, e la stessa sinistra della democrazia cristiana».

Su un punto, nei confronti del PSDI, Lombardi è stato tassativo: l'unità non è stata abbandono del centrismo non passeno — come avevo detto l'on. Matteotti al Congresso — cesere rinviati a dopo l'unificarato dall'ala. Sovietica. «Non c'è posto che all'opposizione». Molto applaudì del Congresso hanno coronato il discorso; particolarmente affettuosa la stretta di mano fra Lombardi e Nenni.

Anche più spettacolare ed analogo il successo dell'intervento dell'on. Pieraccini. Anche l'on. Foa si è dimostrato a qualche benevola schermaglia polemica col segretario del partito, ma dichiaratamente approfondone la relazione al Congresso e rotolando, ad esso, a se stesso il merito di avere saputo, in pochi mesi, dare nuovi atteggiamenti del partito. Così, ad esempio, sul tema dei rapporti col PCI ha tenuto a ricordare che già anni addietro, al tempo della sua segreteria, egli aveva avvertito la necessità di una politica di autonomia e di emulazione (altri della direzione non furono allora dello stesso parere). Altrettanto applaudito, quanto Basso, sarebbe oggi la ricerca di rotture clamorose: il limite della collaborazione col partito comunista è chiaramente delineato, ma non è più netta, incondizionata accettazione del metodo democratico, senza ombra né sottintesi alcuno».

Quanto all'unificazione, Basso ha dichiarato di concordare pertettamente con Nenni e il quale ha rinviato che gli è proprio, ha saputo determinare il comune sentimento socialista, rendendo a non deludere l'attesa dei lavoratori: non li delusdere». Ma, per, ha detto, aspetta al PSDI, non a questo o quello di quei gruppi, è il compito del Congresso del partito, al quale anche l'on. Basso chiede per prima cosa che si apra una sessione equivoci dei centrismo».

Ai problemi sindacali si è tornati con l'ultimo discorso, quello del compagno Reno che ha analizzato i motivi del crollo della FIOM alla fine del 1955, buendolo soprattutto al particolare fenomeno economico che il grande complesso industriale riserva di suoi dipendenti, in maniera determinante lo dell'azione sindacale all'esterno dei stabilimenti, ricordando ed infine alla decisione fra le due soluzioni possibili.

L'analogia sostanziale del vuto interventi, oltre quello, qui esame, crediamo, da un rituo degli altri discorsi della giornata (citiamo Amaduzzi, Milillo, Tenier di Trieste, Sanna di Capitari, Matteis di Mezzo, Taormina di Palermo), ha portato in una ventina ed altra cento almeno attendono di intervenire (atteso fra altri, domani, gli onorevoli Mazzali, Santi e Pertini).

Giovanni Giovannini

Polemica tra Bevan e Saragat sui socialisti e l'Internazionale

Roma, 8 febbraio.

L'*Avanti!* di stamattina riportava un servizio sulla conferenza stampa tenuta ieri dal laburista Bevan al giornalista corrispondente del Daily Mirror inglese aveva affermato: «Se non si deve arrivare alla unificazione, la situazione dell'apparteneza del P.S.D.I. alla Internazionale Socialista dovrebbe essere riesaminata, e dovrebbero essere, per il dolore, dovrebbe procedere ad una revisione». Ieri, il P.S.D.I.».

Saragat ha subito risposto e affermato: «Se quanto riferisce l'*Avanti!* è esatto, la dichiarazione di Bevan non può non sorprendere, e ciò per due ordini di ragioni. Il primo è personale e il secondo di sostanza. Per il primo ricordo che il laburista inglese ave